

Superticket addio, risparmi per 22 milioni tutti gli anni

Le misure della giunta regionale. Stop anche al pagamento del ticket base da 23 euro sulle prime visite per le famiglie con due o più figli

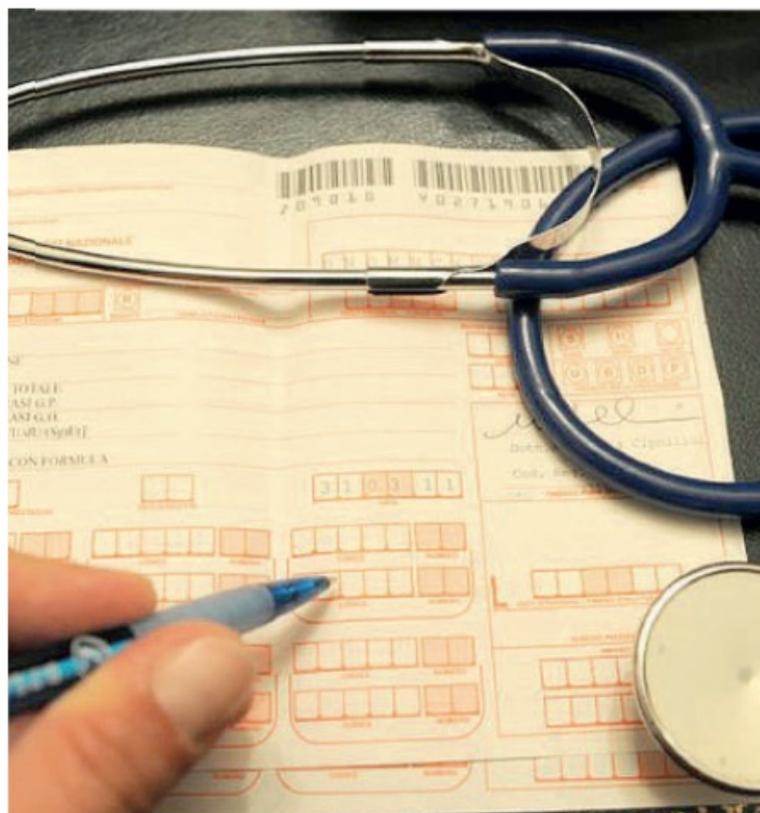
PIACENZA

● Superticket addio in Emilia-Romagna, dove la giunta regionale ha deciso di abolire la tassa aggiuntiva su farmaci (fino a 2 euro a confezione, con tetto massimo di 4 euro a ricetta) e prestazioni specialistiche (fino a 10 euro ognuna), dagli esami di laboratorio a quelli radiologici, con un risparmio per gli emiliano-romagnoli di 22 milioni di euro l'anno, rafforzando il carattere pubblico e universalistico del sistema sanitario regionale. Attualmente pagata sulla base di quattro scaglioni di reddito familiare, verrà cancellata per le due fasce comprese tra i 36mila e i 100mila euro (non si paga già al di sotto dei 36mila), andando ad interessare 900 mila cittadini, e resterà in vigore solo per i redditi superiori ai 100mila euro annui.

Le misure

Le nuove misure sono state illustrate ieri mattina dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, dall'assessore alle Politiche per la salute, Sergio Venturi, e dalla direttrice ge-

nerale alla Cura della persona, salute e welfare, Kyriakoula Petropoulacos. La giunta ha deciso che le risorse incamerate dal superticket per i soli redditi alti verranno investite su una ulteriore misura - la prima di questo tipo in Italia - stavolta per aiutare le famiglie numerose, ovvero le coppie con due o più figli, per le quali verrà abolito il pagamento del ticket base da 23 euro sulle prime visite specialistiche: un beneficio per circa 330 mila famiglie emiliano-romagnole, pari a 1,5 milioni di residenti, di cui potranno avvalersi sia i genitori sia i figli. Nulla cambierà per chi è già esente, che continuerà a non pagare la tassa aggiuntiva e neppure il ticket base per le specifiche esenzioni. L'abolizione del superticket, introdotto dal Governo nazionale nel 2011, e quella del ticket per la prima visita a favore delle coppie con due figli o più entrerà in vigore dal primo gennaio 2019, per una manovra coperta interamente da fondi regionali. Si tratta di quasi 33 milioni di euro: i 22 milioni l'anno che entrano dal superticket destinato a sparire, e che quin-



Una ricetta firmata da un medico

di non saranno più a carico dei cittadini emiliano-romagnoli ma del bilancio regionale, e 10,6 milioni di euro necessari per togliere il ticket sulle prime visite per i nuclei familiari numerosi, in parte coperti dagli 8 milioni che entreranno dal superticket per i redditi superiori ai 100mila euro annui, cifra che comunque la Regione dovrà garantire dal proprio bilancio.

Cosa cambia

In Emilia-Romagna, a differenza di altre Regioni che applicano un'unica cifra uguale per tutti, il superticket sui farmaci è stato introdotto in base a fasce di reddito progressive: il primo scaglione (R1) fino ai 36.152 euro esente; il secondo (R2) tra i 36.153 e i 70.000 euro prevedeva un contributo di un 1 euro a confezione con un tetto massimo di 2 euro per ricetta; il terzo (R3) per i redditi tra i 70.0001 e i 100 mila euro pagava 2 euro a confezione con tetto per ricetta massimo di 4 euro e il quarto (R4), per i redditi superiori ai 100 mila euro, contribuiva con 3 euro a confezione e un tetto massi-

mo di 6 euro. Con la decisione della Regione, il superticket sarà abolito per tutti i redditi fino a 100 mila euro. Anche per le prestazioni specialistiche, il superticket era stato introdotto e modulato in base al reddito, prevedendo contributi pari a: 0 euro fino a 36.152 euro; 5 euro tra 36.153 e 70.000 euro; 10 euro tra 70.001 a 100.000 euro; 15 euro oltre i 100.000 euro. Il superticket è abolito per tutti i redditi fino a 100 mila euro. Per le coppie con 2 o più figli oltre al superticket, verrà abolito anche il ticket "base" sulle prime visite (23 euro) per genitori e figli.

«Sforzo economico»

«Si tratta di uno sforzo economico straordinario - hanno detto Bonaccini e Venturi - di una decisione che avrà per i cittadini dell'Emilia-Romagna una ricaduta tangibile. Continuiamo a lavorare per una sanità all'avanguardia, che migliori sempre più assistenza e i servizi. Con questo provvedimento continuiamo a tutelare le fasce meno abbienti della popolazione». **red.cro.**